

## Alberto Masotti

Imprenditore, Fondazione Fashion Research Italy

# Il fascino del vissuto

“L’artigianato può trasformarsi in un’isola di resilienza nel mare dell’impero tecnologico”, osserva Alberto Masotti, che potrebbe trascorrere serenamente la propria esistenza leggendo e facendo visita ai nipoti e invece, nel 2015, ha dato vita a una fondazione che preserva e salvaguarda il Made in Italy, FFRI-Fondazione Fashion Research Italy, titolare di un archivio di trentamila disegni tessili antichi e moderni su carta e tessuto, oltre a cinquemila volumi di ispirazione, catalogati e digitalizzati, e a duemila campioni di tessuti, accessori e *packaging* sostenibili. Leggendo sul web i commenti degli studenti e dei ricercatori che ne frequentano la sede, negli spazi bolognesi di via del Fonditore che per lungo tempo ospitarono uno degli stabilimenti di confezione dell’azienda di famiglia, La Perla, venduta nel 2008 a un fondo statunitense e poi finita al centro di un vorticoso giro di cessioni in cui sono spesso dovuti intervenire il Ministero dello Sviluppo economico e le rappresentanze sindacali, è

difficile non provare la voglia di visitarla o di frequentare uno dei corsi e dei master che organizza, spesso in collaborazione con l’Università di Bologna. Masotti stesso vi trascorre molto tempo, e dallo studio di quei documenti ha tratto ispirazione per la sua ultima impresa. Nel 2022, osservando immagini di vecchie collezioni, si sofferma infatti sullo scatto di una serie di abiti del 1974, tagliati da stampe di un artigiano di Gambettola. Le stampe sono singolarmente attraenti e originali; Masotti verifica che l’artigiano sia ancora in attività, chiede un appuntamento, e a ottantotto anni lui, emiliano di origine, scopre l’esistenza dell’Associazione cesenate Stampatori Tele Romagnole, partecipata da dieci famiglie che si tramandano il mestiere da secoli. Senza por tempo in mezzo, decide di sostenerne l’attività con una mostra, sviluppata attorno a un progetto ad hoc, e una serie di supporti politico-imprenditoriali. “Tradizione futura. La stampa romagnola tra arte e mestiere”, apre il 5 maggio 2023

e chiude il 2 luglio in un momento storicamente difficile per la Romagna, diventando il simbolo di una regione che non si abbatte di fronte alle calamità naturali, ma che si ritrova unita nella volontà di ricostruire e di preservare la bellezza di un territorio travolto e ferito da una devastante alluvione. Le otto stamperie selezionate, fra cui Bertozzi e Pascucci, già coinvolta da Fendi in una collaborazione creativa, presentano a migliaia di visitatori la propria produzione e la propria abilità nella tecnica xilografica di stampa a matrice di legno di pero, antichissima e ingegnosa, in cui i tessuti vengono “battuti” con stampi imbevuti di tinte naturali e poi fissati con acqua bollente e cenere. Ma se i motivi di un tempo erano ispirati alla quotidianità del lavoro dei campi - fiori stilizzati, galletti, spighe, cornucopie beneauguranti - Masotti seleziona per una piccola selezione di foulard a tiratura limitata motivi raffinati, tratti dall’archivio della Fondazione e già protagonisti delle collezioni di importanti *maison* di moda, facendoli trasferire sui tessuti preziosi di Ostinelli Seta. Il progetto viene sostenuto da tutti i media, la stampa a ruggine torna ad essere una tecnica conosciuta. “Questo dialogo fra due arti senza tempo ha permesso a tanti di riscoprire la bellezza del lavoro manuale, e a me di riviverne la magia. Le più belle esperienze della mia vita e i miei ricordi più cari sono legati all’artigianato”, sorride Masotti. “Rivedo ancora mia nonna Adalgisa

e mia madre Ada, la fondatrice dell’azienda, chine sul loro lavoro di bellezza e precisione. Da ragazzina, nell’atelier dell’Aemilia Ars dov’era andata a imparare il mestiere, la chiamavano “forbici d’oro”. Nel 1954 del debutto decise di chiamare la sua piccola impresa La Perla perché, con un’abile intuizione di marketing, presentava alle clienti i suoi capolavori di corsetteria in uno scrigno di velluto rosso. Il figlio Alberto, che fino al 1981, data di assunzione della presidenza dell’azienda, è stato medico chirurgo, lo conserva tuttora, gelosamente. Avviato il progetto a sostegno della stampa romagnola, ora ha focalizzato il proprio impegno sulla consulenza e la valorizzazione dell’abbigliamento sostenibile. Nel settembre del 2023, per la prima volta, una fondazione di moda ha partecipato a una grande fiera del biologico e del naturale come il Sana di Bologna: “La moda sostenibile deve entrare a far parte dello stile di vita quotidiano, non può più essere considerata argomento per specialisti”, osserva. “La mia intenzione è di fornire alle aziende italiane strumenti concreti per abbracciare una visione della moda che protegga l’equilibrio dell’ecosistema, diffondendo *best practice* già impegnate in questa direzione e sperimentate. Ecco, per me è questa la sublime alchimia fra tradizione e innovazione di cui siamo capaci noi italiani, e per questo obiettivo intendo continuare a battermi. Se ti metti tranquillo, le cose belle non accadono”.